

Misericordia: la forza della vita

Carissimi,

«Gesù Cristo che è il volto della misericordia del Padre»¹. Lui medico ci parla mediante gesti misericordiosi: *mani che stringono, piedi che incontrano, cuore che accompagna, voce che chiama alla vita*: è Cristo Signore. La sua divinità passa attraverso la sua misericordiosa umanità. L'uomo che si lascia vincere dalla misericordia di Dio è come un albero piantato lungo corsi d'acqua, dà sempre frutti abbondanti e buoni. La sua vita è carica di forza. L'uomo che non si lascia attraversare dalla misericordia è come un albero secco che non produce frutti. La sua vita è carica di debolezza. In tante circostanze ci rendiamo conto che «*abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia*»². **Riscoprire** la logica della misericordia significa ritornare al cuore della nostra scelta cristiana: «*Il mistero della fede cristiana sembra trovare proprio in questa parola la sua sintesi*»³. Dio sceglie di diventare uomo assumendo la carne umana nelle sue pieghe più deboli per ridonargli vita. Vivere questo meraviglioso scambio tra la nostra povertà e la sua grandezza significa **celebrare** la sua misericordia, che in ogni evento liturgico e in special modo l'eucarestia si rinnova, ci raggiunge e diventa per noi rendimento di grazie. Dare spazio al cuore è **vivere** nelle viscere misericordiose di Dio che ci fa sperimentare il suo amore. Dall'essere in Lui scaturisce la gioia di voler **testimoniare** la sua infinita misericordia. Papa Francesco ha indetto un «*Giubileo straordinario della misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti*»⁴. Dalla Solennità dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2015, alla Solennità liturgica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, 20 novembre 2016, scopriremo la qualità dell'onnipotenza di Dio: la sua sconfinata misericordia. Credo, pertanto, che questo anno di grazia sia per l'AMCI l'occasione per *riscoprire, celebrare, vivere e testimoniare la forza della vita: la misericordia del Padre* che in un rinnovato stile di amore misericordioso e compassionevole può passare ai fratelli infermi. Per questo motivo sarà necessario tener presenti alcuni importanti binomi da declinare poi nella propria vita:

I. Misericordia e Parola di Dio

Bibbia nella bibbia. Se volessimo considerare il rapporto tra misericordia e Parola di Dio credo che saremmo tutti concordi nel dire: «È la Bibbia nella Bibbia». Cioè pronti ad attestare che l'antologia dei testi sacri giunta a noi non è altro che il mistero della misericordia di Dio che ha parlato e continua a parlare alla nostra vita. Dalla prima all'ultima parola noi ascoltiamo, incontriamo, sperimentiamo la misericordiosa presenza di Dio. Il pane della Parola è la mensa della misericordia. La storia della salvezza narrata e contenuta nella sacra scrittura è l'eterno racconto propositivo di tutti gli atti misericordiosi di Dio nei confronti dell'uomo e quindi di ciascuno di noi. Se dovessimo attraversare i deserti della vita Lui è con noi; se dovessimo camminare nel fuoco, Lui non ci brucerà; è Lui che ci ha fatto e plasmato; è Lui che ci ha chiamato per nome. Pertanto «*si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Essi vedranno la gloria del Signore,*

¹ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus*, LEV, Città del Vaticano 2015, 1.

² *Ibidem*, 2.

³ *Ibidem*, 1.

⁴ *Ibidem*, 3.

la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti, dite agli smarriti di cuore: "Coraggio non temete"! Egli viene a salvarvi» (Is 35, 1-10). Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (Bar 3,38) per invitarli e ammetterli alla comunione con sé⁵. Questa verità noi la sperimentiamo in Cristo parola fatta carne, misericordia in atto. Nutrirci instancabilmente della Parola di Dio ci fa bene. È conoscere e sperimentare la forza travolgente della sua misericordia.

II. Misericordia e Vita spirituale

«Ne costituì dodici perché stessero con lui e anche per mandarli in missione» (Mc 3,14). La prerogativa del discepolo è di *stare* con Gesù Cristo. Lo *stare* indica il rapporto comunione di intima accoglienza e condivisione della propria vita. La statura del discepolo si misura dalla capacità di *rimanere* in stretto contatto con Dio. Ma non si può vivere questa relazione se non a partire dalla Sua misericordia che mediante un processo di attrazione spinge il discepolo verso di Lui. La vita spirituale è vita vissuta compiutamente e concretamente. Lungi dall'essere distacco dal mondo è visione del mondo in Dio. La misericordia la si apprende nel silenzio. La vita spirituale diviene il luogo in cui tutto si rigenera ed è trasformato in uno sguardo di misericordia. Dallo *stare* con Lui deriva la possibilità e l'attuazione della missione. Ogni azione per essere misericordiosa va compiuta nello Spirito che aiuta a discernere e a vivere dell'amore di Dio. Oggi o si ha una vita interiore alta, misericordiosa oppure si vive una vita bassa, priva di senso con conseguenze disastrose.

III. Misericordia e Vita sponsale

«Tu sarai chiamata mio compiacimento e la tua terra sposata» (Is 62,4). Parole di misericordia di un cuore tenero, quelle di Dio nei confronti della sua sposa, il suo popolo, l'intera umanità, noi. Parole che dicono la ricerca amorosa dell'eterno innamorato, Dio, che nonostante l'allontanamento della sua amata, l'umanità, dal suo cuore, le usa misericordia. Questa è la vita sponsale: continui slanci d'amore che riparano con la misericordia del cuore: «Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina» (Ct 8,6). La misericordia rende possibile la vita sponsale, fa sperimentare l'unicità della scelta: «Il mio amato è mio e io sono sua» (Ct 2,16); la rigenerazione del dono reciproco: «Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,7); è bellezza che non conosce le rughe del peccato: «Quanto sei bella amata mia, quanto sei bella!» (Ct 1,15).

IV. Misericordia e Vita ecclesiale

L'immagine di Chiesa come corpo fornitaci dall'apostolo Paolo ci consente di comprendere il nesso esistente tra misericordia e vita ecclesiale: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo

⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica *DEI VERBUM*, 2.

fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (2 Cor 12,12-27). La vita ecclesiale è vita di comunione, ci apparteniamo in virtù del battesimo e della professione dell'unica fede. Da ciò ne deriva che nessuno può vivere staccato dalla propria comunità ecclesiale per contrasto o addirittura per indifferenza come se non ci fosse. Se poi il fratello o la sorella soffrono a maggior ragione vanno circondati di affetto e solidarietà. Se non prestassimo attenzione e cura nei loro confronti non ci potrebbe essere vita ecclesiale. Ciò che ci abilita a superare personalismi, divisioni, fazioni è la misericordia di Dio che ci guarisce dalla cecità del cuore e ci immette in un circuito di comunione in cui tutti gareggiano nella stima reciproca e ci adoperiamo perché cresca e si edifichi l'unica Chiesa di Gesù Cristo. La misericordia che Egli usa non può essere trattenuta, ma come avviene naturalmente nel corpo tra cuore-vene-tessuti-organi, deve irrorare tutti e senza distinzione di sorta. Questa è vita ecclesiale generata dalla misericordia di Dio.

V. Misericordia e Professione

«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» (At 3,6). Gesù usando Pietro guarisce lo storpio nel corpo e nell'anima. Questi non barcolla più, ma addirittura salta di gioia. Dio mediante Pietro ha utilizzato misericordia nei confronti dell'uomo storpio. Pensate un po' cosa può fare il Signore attraverso la vostra Professione di Medici. Dio benedice le vostre mani, la vostra intelligenza perché attraverso la vostra umanità e la scienza medica possiate aiutare gli infermi a recuperare la salute nel corpo e nello spirito. In questo modo la professione medica che voi esercitate diventa rivelazione della misericordia di Dio. Per questo occorre un intenso cammino di fede ed una adeguata e sempre aggiornata formazione nella scienza medica perché ogni gesto competente messo a disposizione dell'altro sia il dono della propria vita che genera fede. Misericordia e professione inverano la vostra esistenza.

VI. Misericordia e Opere di misericordia

La misericordia è la vittoria di Cristo sul peccato, la vittoria della tua vita sulla morte del cuore. Ripensare la misericordia e le opere di misericordia che la traducono nei gesti significa ridare un volto bello alla propria vita, far risplendere sul proprio viso i lineamenti di Cristo che ci mostra il volto dell'Amore, Dio Padre. Quanto è bello ed edificante vedere questi volti nelle corsie degli Ospedali! Martin Buber un giorno disse di un amico: *«Ciò che ascoltava, non lo ascoltavo solo con le orecchie. Le sue orecchie erano collegate direttamente al cuore».* Solo chi ascolta con tale benevolenza interiore può capire che cosa l'altro pensa davvero, quali sono i suoi bisogni, ciò che vive nella fragilità del proprio corpo e che cosa avviene nel suo cuore. Pensate a quanto bene può

fare un Médico AMCI se presta attenzione al malato con l'orecchio del cuore, sicuramente metterà, come dice San Camillo De Lellis, *più cuore nelle mani*. Riflettiamo: "*Scientia sine pietate inflat; pietas sine scientia errat; scientia cum pietate aedificat*". Afferma Papa Francesco: «*Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita*»⁶. Stili di vita che hanno come forma e sostanza la misericordia di Dio che ha sempre pazienza: «*Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è misericordia. Sempre la pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito "grande è la misericordia del Signore", dice il Salmo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza. Ricordiamo il profeta Isaia, che afferma che anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve. Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe. Non dimentichiamo questa parola: "Dio non si stanca di perdonarci, mai! Noi ci stanchiamo di perdonare, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai!"*»⁷. Quanta pazienza occorre esercitare, come Medici, verso il malato che è compromesso in tutte le sue facoltà e non solo quelle fisiche. Ed è proprio qui che giochiamo la credibilità della nostra fede. «*È mio vivo desiderio, afferma il Papa, che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo, sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo di risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli erranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti*»⁸. Solo così la misericordia si incarna.

VII. Le Parabole della Misericordia

Il testo biblico in cui sentiamo risuonare l'invito alla misericordia è il grande Discorso del giudizio di Gesù nel vangelo di Matteo (Mt 25,31-46). In esso Gesù parla di sé come del Figlio dell'uomo e del Re. Durante il giudizio finale egli convocherà gli uomini di tutta la terra e separerà gli uni dagli altri. A coloro che inviterà nella sua gloria dirà: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*» (Mt 25,34-36). Accanto a questo testo che ci indica come la misericordia si incontra, nella *Parabola del buon Samaritano* (Lc 10, 25-37) e nelle parabole della *Pecorella smarrita* (Lc 15, 1-7), della *Moneta perduta* (Lc 10,8-10) e del *Padre misericordioso* (Lc 10,11-32) incontriamo lo stile compassionevole e misericordioso di Gesù che si accorge, si china, condivide, si fa carico, accompagna, cerca e fa festa con l'uomo che ritrova la gioia dopo la fragilità, il peccato/morte. Ci farà bene riprendere in mano queste pagine della sacra scrittura per lasciarci attraversare dalla

⁶ FRANCESCO, Lettera Enciclica sulla casa comune *Laudato Sì*, LEV, Città del Vaticano 2015, 5.

⁷ FRANCESCO, *Angelus*, P.zza San Pietro, domenica 17 marzo 2013.

⁸ *Ibidem*, 15.

Parola di Dio. Il Suo passaggio provocherà un rinnovamento interiore facendoci diventare quasi un sacramento/segno visibile della sua misericordia.

Nella XXIV Giornata Mondiale del Malato attraverso l'icona Biblica delle nozze di Cana propostaci da Papa Francesco, contempleremo Maria attenta alla vita dell'uomo sofferente e saremo da lei spinti a usare misericordia: *“Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i “servitori” che ricevono da Lei questa indicazione: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale “non è venuto per farsi servire, ma per servire” (Mc10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempiono le anfore fino all'orlo (cfr. Gv 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli”⁹. Ci auguriamo che nel riscoprire, celebrare, vivere e testimoniare la misericordia di Dio possiamo conformarci sempre di più al volto misericordioso di Dio che in Cristo ci chiama ad essere segno della sua presenza amorosa.*
Vi benedico nel Signore.

L'Assistente Nazionale

Edoardo Card. MENICHELLI

⁹ FRANCESCO, *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5).* messaggio per la XXIV Giornata Mondiale del Malato 2016.